

L'intervista Fabio Araldi, agronomo, per anni dipendente pubblico: «Il mio "salto" come imprenditore»

«Ho scommesso su di me»

Oggi anche direttore del Gal Terre del Po: «A frutto 20 anni di esperienza»

di Mauro Taino

Dopo la laurea in Scienze Agrarie, un master in marketing territoriale entrambi conseguiti all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e l'iscrizione all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Fabio Araldi ha iniziato lavorando in Regione Lombardia. Oggi, invece, è imprenditore e direttore del Gal Terre del Po.

Che esperienza è stata in Regione?

«Ho fatto subito il concorso e l'ho vinto, quindi non ho avuto molto tempo di pensare a qualcosa di diverso. Dopo alcune esperienze sono arrivato all'Ersaf (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, ndr) dove ho potuto gestire alcuni progetti sperimentali e dove sono diventato responsabile di un'unità operativa. È stata un'esperienza molto interessante e istruttiva, dove ho imparato molto».

Perché ha scelto di lavorare in un contesto come quello di Regione Lombardia?

«Come ho detto non ho avuto molto tempo di pensare avendo vinto subito il concorso. In quel periodo l'Unione Europea finanziava le Regioni e le organizzazioni professionali affinché assumessero persone in grado di promuovere la divulgazione agricola in Italia. Come fanno molti laureati si provano tante strade e sono entrato così. Inoltre da un punto di vista familiare avevo comunque un background pubblico: mio fratello è viceprefetto, mentre mio padre è stato sindaco di Rivarolo del Re e assessore provinciale».

Ha poi scelto di cambiare strada?

«Dopo essermi dimesso, ho ini-



Fabio Araldi, agronomo, è imprenditore e direttore del Gal Terre del Po

ziato a lavorare privatamente: ho recuperato la cascina di famiglia riconvertendola in ostello e costituito alcune società e cooperative per la produzione di biogas da biomasse. Nel 2017 ho anche partecipato e vinto il bando per la selezione per diventare direttore del Gal Terre del Po. Ho scelto di mettere a

Gli iscritti: 130

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona, presieduto dal Dott. Emanuele Cabini, conta 130 iscritti.

Dato aggiornato al 31 dicembre 2022. Fonte: Associazione Professionisti della Provincia di Cremona

frutto i 20 anni di esperienza maturata nel settore pubblico e ho deciso di mettere in campo tutte le mie competenze».

Come mai ha maturato questa decisione?

«Ho capito, anche se tutti mi continuavano a ripetere quanto fossi fortunato a lavorare nel pubblico, che volevo mettermi alla prova, che la mia natura è di stampo imprenditoriale. Mi sono quindi reinventato restando nel settore agricolo e, come ho detto, l'esperienza maturata nel pubblico mi ha dato grandi possibilità di studiare realtà diversa. Ho quindi assecondato questa mia propensione per l'attività di impresa per cui ho sempre avuto molto rispetto e una certa ammirazione: per quanto siamo molto impegnativa corrisponde a quello che volevo essere. Se tornassi indietro rifarei la stessa scelta, ma magari userei dieci anni prima dal pubblico per avere più tempo a disposizione per realizzare i miei progetti: l'attività imprenditoriale richiede infatti molto tempo».

Perché ha deciso di lavorare nel comparto agricolo?

«La mia famiglia ha un'azienda agricola, mio fratello ha studiato Giurisprudenza e quindi serviva qualcuno che seguisse l'attività familiare. Anche se mio padre non era un agricoltore, ma un veterinario io lo seguivo con passione: provengo da un background familiare del settore primario, come tanti nel nostro territorio. Mi sono trovato dentro questa situazione e devo dire che non ci sono motivazioni particolarmente diverse: è come quando si sceglie la scuola a 14 anni, non si sa se si sceglie bene o male».

Quanto è importante il ruolo dell'agronomo nella valorizzazione del territorio e delle filiere?

«Svolge un ruolo fondamentale. Si tratta però di un ruolo più legato all'aspetto sociale che non a quello agricolo, ma anche la sociologia rurale è materia di studio. Non è legata alla terra, ma alle famiglie, alle comunità per favore la promozione dell'integrazione tra il vivere in periferie comunque collegate, distanti, ma vicino grazie allo sviluppo delle reti di comunicazioni che oggi avvicinano persone e luoghi. Anche il recupero dei borghi può dare una seconda vita a tante realtà interessanti e l'agronomo acquisisce così un ruolo non solo produttivo, ma che rientra in un aspetto di socialità e socializzazione».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse diventare agronomo?

«Sicuramente si tratta di un'attività tornata alla ribalta perché le nuove politiche agricole promuovono la consulenza in questo settore che direi ha una grandissima prospettiva, a patto che si legga in una logica nuova: l'agricoltura tradizionale ormai è da ripensare sia in un'ottica di benessere animale che di compatibilità ambientale. Bisogna essere al passo con le nuove linee che stanno venendo avanti, associando una produzione di qualità al rispetto dell'ambiente e la tecnologia: oggi infatti con gli investimenti dell'agricoltura 4.0 le macchine sono cambiate tantissimo e permettono di poter intervenire dove serve e non random. Si tratta di un sistema interessantissimo che richiede una grandissima competenza che si può acquisire solo studiando molto. È un settore appassionante e credo che diventare agronomo possa essere una buona scelta per tutti, per quanti provengono da studi agrari alle superiori, ma anche per altri, come ad esempio da un liceo classico».



L'INIZIO

Assunto in Regione, dopo alcune esperienze sono arrivato all'Ersaf

NEL PRIVATO

Ho trasformato la cascina di famiglia in ostello e ho prodotto biogas

CONSIGLI

Stare al passo con una produzione di qualità nel rispetto dell'ambiente



VERSO L'AGRICOLTURA DEL FUTURO

Carbon Farming e TEA

Carbon Farming e Tecniche di Evoluzione Assistita, cioè agricoltura che pulisce l'aria e prodotti che si migliorano geneticamente, ma senza essere Ogm. Le grandi battaglie storiche di Confagricoltura approdano in parlamento. Il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, sottolinea: «Due capisaldi della nostra proposta politica. Bene così, avanti contro l'oscurantismo scientifico, verso un'agricoltura che si dimostra sempre più sostenibile e vero scheletro economico del nostro Paese». Due grandi passi verso l'agricoltura del futuro arrivano alla fase dibattimentale a Roma. Si tratta del Registro dei crediti di carbonio agroforestali e del via libera alla sperimentazione delle Tecniche di Evoluzione Assistita in agricoltura. «Siamo estremamente grati al Parlamento che ha voluto incardinare nell'ambito del discorso politico due aspetti fondamentali per rafforzare la capacità produttiva dell'a-



gricoltura - afferma Giansanti -. Da troppo tempo l'oscurantismo non permetteva la sperimentazione di nuove fondamentali ritrovamenti tecnologici come, per fare un esempio fra tanti, il genome editing che permette di produrre di più e meglio, andando incontro anche alla richiesta di maggiore sostenibilità». Anche le certificazioni sono uno slancio in direzione del progresso: «Il Carbon farming - analizza il numero uno di

Istituto al Crea il Registro dei crediti di carbonio agroforestali

Confagricoltura - inizia a dare una dimensione al contributo dell'agricoltura sui grandi temi della transizione ecologica. Raccontiamo un'agricoltura che non inquina ma contribuisce anzi a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e, con due miliardi di euro di certificati, porta una spinta importante alla riqualificazione agroforestale con maggiore propensione degli agricoltori a coltivare specie vegetali che sequestrano carbonio. Sono passaggi estremamente importanti se vogliamo far capire quanto l'agricoltura possa e debba essere lo scheletro economico del nostro Paese, una filiera di assoluta eccellenza, qualità e orgoglio per l'Italia. Un mondo che fa bene, fa crescere e si evolve per migliorare continuamente». Subito dopo l'approvazione in Commissione Bilancio dell'emendamento al Dl del Pnrr di De Carlo, è stato ufficialmente istituito al Crea il Registro dei crediti di carbonio agroforestali.

Convegno in Cattolica martedì 18 aprile

Si svolgerà martedì 18 aprile alle ore 11 (registrazioni aperte dalle 10:30) all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona, nell'Aula Magna del Campus, il convegno promosso dallo ZAF Innovation Center, Centro per l'innovazione agrozootecnica alimentare, dal titolo "La sfida di Cremona per una zootecnica sostenibile". Lavorando attraverso la ricerca scientifica, come ZAF Innovation Center si propone di fare con le importanti competenze delle Università che vi partecipano, si cercheranno soluzioni con uno sguardo particolare alle filiere tipiche della Pianura Padana, sapendo che, le innovazioni, anche locali, possono, attraverso le reti di scambio che sono uno dei fondamenti della ricerca scientifica, contribuire al miglioramento del sistema globale. È indispensabile incentivare sempre di più nuove tipologie di innovazione che consentano di massimizzare la crescita delle produzioni per far fronte alle necessità sempre più crescenti e nel contempo preservare suoli ed ecosistemi naturali e garantire risultati positivi per migliorare le condizioni socio economiche e la qualità della vita. Fra gli ospiti della tavola rotonda Maurizio Martina, Vice Direttore Generale della FAO e Stefano Gatti, Inviato Speciale per la Sicurezza Alimentare del Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Rubrica realizzata in collaborazione con

